SENSAZIONALI RIVELAZIONI DEL NEUES DEUTSCHLAND

Il complotto di Berlino svelato

Gli americani e Adenauer mandanti delle organizzazioni clandestine neo-naziste che hanno ordito la provocazione

Il giorno e l'ora X - I nomi e le gravi responsabilità dei grandi industriali tedeschi coinvolti - Manifestazioni di solidarietà al Governo e al S. E. D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21. — *La trama della grave provocazione ordita a Berlino est il 17 giugno dagli americani e da Adenauer è stata clamorosamente rivelata oggi dall'organo del S.E.D., il* Neues Deutschland.

Il « giorno X » nel settore sovietico della capitale e nella Repubblica democratica era preparato, già da quattordici mesi, da un apposito comitato.

Il 25 marzo del 1952 un quotidiano di Berlino-ovest, il Telegraf *uscì con un titolo su tutta la pagina, in cui annunciava i « preparativi per il giorno X » e rivelava che, la sera precedente, si erano incontrati i rappresentanti del governo di Bonn, i dirigenti di alcune organizzazioni terroristiche e gli esponenti di numerosi gruppi monopolistici, le cui fabbriche erano state nazionalizzate nella Repubblica democratica, in applicazione degli accordi di Potsdam.*

Il comitato tenne numerose sedute e, dopo due mesi, il ministro Kaiser potè annunciare che la elaborazione del piano era stata praticamente ultimata. Il nove luglio, la rivista di Amburgo Der Spiegel *scrisse a sua volta che « il giorno X verrà molto prima di quanto gli scettici non spermo », e rese nota la costituzione, presso il ministero del democristiano Kaiser, di un apposito dipartimento, il quale aveva il compito di finanziare una serie di organizzazioni clandestine costituite nella Repubblica democratica, specie nelle fabbriche già di proprietà dei grandi monopoli.*

A capo del comitato, venne posto il dottor Federico Ernst, attuale presidente della « Zentral Bank » di Berlino-ovest e già alto funzionario del ministero delle Finanze, al tempo di Hitler. Al suo fianco furono posti, con l'incarico di assicurare i necessari finanziamenti, alcuni rappresentanti di grandi industrie, come la « Siemens » e la « Osram », il barone Von Zitzewitz - Muttrin, già possessore di circa tremila ettari di terra in Pomerania, il deputato liberale Preusker, il deputato Von Merkatz del « Deutsche Partei », noto dirigente delle organizzazioni neo-naziste, « Prima Legione », il deputato democristiano Tillman, che fa parte della direzione del « gruppo di lotta contro l'inumanità », ed altri esponenti di organizzazioni spionistiche.

Capo effettivo venne nominato il nazista Peters, noto per essere stato denunciato nell'ottobre scorso al Parlamento dell'Assia dal primo ministro socialdemocratico Zinn, come il capo del B.D.J., l'organizzazione nazista che aveva costituito coll'appoggio degli americani, numerose bande armate ed aveva preparato un elenco di un centinaio di persone che avrebbero dovuto essere eliminate.

Malgrado le proteste e l'allarme suscitato in Europa, il B.D.J. non venne mai sciolto, ma si limitò a trasferire la sua sede a Berlino-ovest, dove andò ad accrescere il numero di quelle organizzazioni terroristiche e di bande armate, le quali hanno finito per trasformare i settori occidentali della capitale in un pericolo permanente per la pace.

Nei giorni precedenti agli incidenti, erano state inviate da Berlino-ovest nel territorio della Repubblica democratica bande di teppisti, con l'incarico di preparare il 17 giugno. A Erfurt venne arrestata, in quel giorno, un'intera banda di provocatori di Berlino-ovest ed altri arresti vennero effettuati a Halle e in alcune località dove si erano avuti a registrare incidenti e provocazioni fra cui devastazioni e incendi di locali pubblici e attentati a ufficiali della polizia popolare, alcuni dei quali sono rimasti seriamente feriti.

La maggior parte degli arrestati sono stati trovati in possesso di armi e di notevoli riserve di munizioni. Tutto ciò indica chiaramente che ci si è trovati di fronte ad un complotto accuratamente ordito, con l'ambizioso programma di rovesciare il governo ed impadronirsi delle leve di comando, tentando di sfruttare il malcontento di una parte della popolazione per misure errate prese dagli organi governativi.

I provvedimenti adottati dal Partito e dal governo la settimana precedente, correggevano quella linea politica e creavano le basi per ristabilire, eliminando i motivi di malcontento, la più completa unità nazionale; per questo, vedendosi perduti, i dirigenti del comitato per il « giorno X » furono costretti a precipitare i tempi.

Ma incontrarono una severa sconfitta. La loro rete clandestina dovette scoprirsi alla luce del sole e venne messa nell'impossibilità di nuocere dalla vasta azione condotta dalle forze di polizia, in cooperazione con la intera popolazione

Anche quei lavoratori i quali, sia per basso livello ideologico, sia perchè animati da uno spirito estremistico contro la linea politica adottata dal governo, si erano lasciati coinvolgere, in buona fede, in quel movimento sovversivo, aprono gli occhi di fronte alla realtà, riconoscono lealmente il loro errore, e manifestano la loro solidarietà con il Partito e il governo.

Migliaia di messaggi di consenso giungono in queste ore al S.E.D. e al governo. Il famosissimo commediografo Bert Brecht, ha indirizzato oggi a Walter Ulbricht il seguente telegramma: « E' mio dovere rinsaldare in questo momento i legami che mi uniscono al Partito socialista unificato ».

A Berlino la giornata è trascorsa nella calma più assoluta. I servizi religiosi si sono svolti regolarmente e i cinema e i teatri hanno tenuto gli spettacoli pomeridiani. Verso mezzogiorno, la polizia popolare ha accompagnato al confine di settore, una cinquantina di abitanti di Berlino-ovest, già condannati per illegali acquisti nel settore orientale, e amnistiati in base ai provvedimenti adottati dieci giorni or sono.

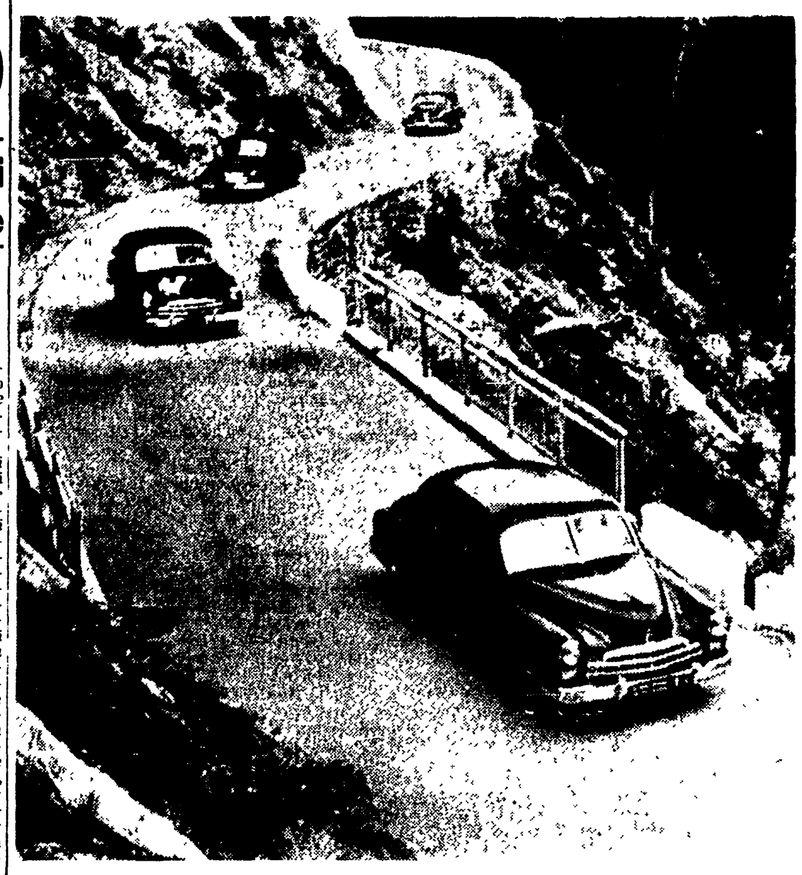
In serata, il comandante sovietico a Berlino, gen. Dibrova, ha risposto alla nota inviatagli dai comandanti occidentali sulle misure prese dalle autorità sovietiche in seguito ai disordini provocati il 17 giugno.

Il gen. Dibrova osserva che i provvedimenti da lui adottati si resero indispensabili « per mettere fine agli atti di violenza, ai saccheggi ed agli incendi organizzati da agenti fascisti giunti da Berlino-ovest con armi ed apparecchi radio-trasmittenti, con l'incarico di suscitare disordini » e chiede se le proteste sollevate dai comandanti occidentali non rivelino il desiderio di questi ultimi di coprire le responsabilità degli atti criminali compiuti dai provocatori.

Il comandante sovietico si chiede che cosa farebbero i comandanti occidentali se le autorità di Berlino-est inviassero nelle zone ovest agenti provocatori incaricati di uccidere, saccheggiare e svolgere attività antistatali, e, dopo avere ribadito che, naturalmente, quanti furono all'origine degli incendi, dei saccheggi e degli altri disordini saranno tradotti dinanzi alla giustizia e puniti severamente, si dichiara disposto a ristabilire la situazione normale per ciò che riguarda i trasporti e tutti gli altri settori della vita cittadina, ed a ristabilire i collegamenti tra le due parti in cui Berlino è divisa, purchè i comandanti occidentali, da parte loro, « adottino tutte le misure necessarie per garantire che sia posta fine all'invio di provocatori e di altri elementi criminali a Berlino-est ».

SERGIO SEGRE

La nuova ZIM sovietica



L'ultimo tipo di ZIM, la lussuosa macchina sovietica, viene collaudato sulle ripide e pittoresche strade del Caucaso

DOPO UN MESE DI CRISI DI GOVERNO

In Francia incarico a Pinay

PARIGI, 21 — Antoine Pinay, il collaborazionista francese noto per aver organizzato, durante la sua permanenza alla Presidenza del Consiglio, il « complotto dei piccioni » contro il Partito comunista francese, è stato incaricato oggi da Auriol di tentar di formare il nuovo governo.

In precedenza, Auriol aveva dovuto registrare il fallimento del suo tentativo di organizzare una coalizione di tutti i gruppi anticomunisti francesi, per un governo di « salute nazionale ». I rappresentanti dei gruppi non erano riusciti, difatti a concordare un programma comune di governo.

Missini e monarchici pronti ad appoggiare un governo clericale

Gorreri deve essere immediatamente scarcerato - Una dichiarazione di Terracini - Romita e La Malfa deputati per il rotto della cuffia

La proclamazione degli eletti nel collegio unico nazionale e la individuazione dei candidati che subentrano ad essi nelle singole circoscrizioni, secondo quanto pubblichiamo in altra parte del giornale, rende ormai completo il quadro della nuova Camera.

Tra le molte considerazioni che la graduatoria degli eletti suggerisce, una è di particolare attualità: il fatto che sia stato proclamato tra i primi eletti del PCI, a fianco di Togliatti, di Di Vittorio, di Amendola e di Li Causi, il compagno Dante Gorreri.

Come è noto l'on. Gorreri, malgrado sia stato eletto plebiscitariamente nella circoscrizione di Parma, e malgrado sia ora balzato tra gli eletti nel collegio unico nazionale, viene ancora trattenuto in carcere a seguito dell'odiosa montatura partigiana che da cinque anni lo priva senza che vi sia stato processo, della libertà. Ci si trova quindi in questa situazione: che a quattro giorni dalla apertura della Camera, un deputato è messo in condizione di non potere esercitare il mandato ricevuto dal popolo; ciò che rappresenta, per chi se ne rende responsabile, un reato tutt'altro che lieve.

« La mancata scarcerazione dell'onorevole Gorreri — ha dichiarato a questo proposito Terracini — è un assurdo giuridico e una sciocchezza politica. Non esiste alcun precedente, in cento anni di vita parlamentare italiana, di un magistrato che abbia esitato a inchinarsi alla manifesta espressione della volontà popolare in forza del quale l'eletto, per il semplice fatto della proclamazione, entra immediatamente nel godimento di tutte le prerogative parlamentari e in primo luogo dell'immunità, che è un istituto sacro e intangibile ».

La questione assume poi, dal punto di vista strettamente politico, proporzioni scandalose, poichè è evidente l'intento di perseguitare in Gorreri, una figura eroica dell'antifascismo e della Resistenza, che per la sua fedeltà al popolo ha passato nelle carceri fasciste già gran parte della sua vita. Le stesse considerazioni valgono per lo on. Moranino.

Tanto più che, grazie al rifiuto clericale di approvare a suo tempo la legge Nasi, saranno invece ben presenti alla prima seduta della Camera alcune delle più compromesse figure del passato regime. Dall'elenco riportato, risulta che entra per esempio a Montecitorio, per il rotto della cuffia e pur non avendo riportato i voti necessari a un quoziente, un individuo come Spampanato, il cui nome è incancellabilmente legato al periodo sanguinoso in cui la Capitale sofferse l'invasione straniera e i massacri dei suoi figli. Entrano analogamente, grazie ai clericali, uomini come Ezio Maria Gray, come il vice-segretario del partito fascista Angioy.

Sempre per il rotto della cuffia e attraverso un espediente quasi miracoloso, entrano i cinque deputati repubblicani, tra cui La Malfa, ministro eletto con i resti dei voti altrui. Così i Romita, i Treves e i Bettinotti, questi socialdemocratici che per anni hanno pontificato quali pretesi arbitri della politica nazionale e che per poco non depositavano nelle mani dei clericali il potere assoluto, traggono solo oggi un sospiro di sollievo nell'apprendere che, se pur hanno perduto ogni seguito nel Paese, lo seggio in Parlamento lo conservano.

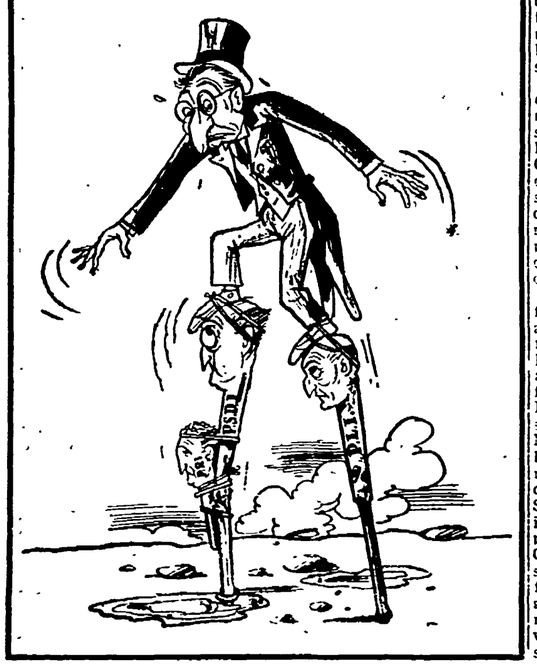
Quanto alla formazione e agli orientamenti del nuovo governo, le novità della giornata non sono molte. Alla

Il compagno Gorreri

limpida presa di posizione della Direzione del PCI, la quale riconferma l'esigenza di un governo stabile e connette tale esigenza al rispetto dei risultati elettorali e dei milioni di voti raccolti dai partiti comunista e socialista fa riscontro nel campo clericale la consueta confusione

Finora, tutte le prese di posizione ripetono la formuletta della « politica di centro » e del governo monocolore democristiano appoggiato di volta in volta ai voti dei partiti minori o dei monarchici: dal « Messaggero », il quale riconosce che « lo schieramento democratico ha dato qualche segno di cedimento al suo fianco sinistro », ma non se ne dà per inteso e consiglia al PSDI di continuare ad appoggiare la vecchia politica e il vecchio schieramento clericale; allo on. Del Bo, il quale ha detto a Milano che « la D.C. rimarrà fedele ad una politica di centro, ed i voti per l'approvazione delle leggi verranno anche dai parlamentari di altri partiti per l'essenza stessa dei provvedimenti »; a don Sturzo il quale, dopo aver chiesto una « tregua » alle opposizioni, precisa ora sul « Globo » che dovrà esservi un governo monocolore democristiano che abbia una « funzione di centro »; e così via. Ma quale sarebbe poi questo « centro » si incaricano di chiarirlo gli on. Almirante e Lauro i quali, sui rispettivi organi di stampa missino e monarchico, dicono chiaro che la loro « responsabilità nazionale » li spinge a non creare imbarazzi ad un governo democristiano, e indicano senzapudore nella loro assoluta fedeltà atlantica il vincolo ombelicale permanente tra la D.C. e l'estrema destra.

AVANSPETTACOLO AL "CENTRO,,



La parola a Washington

(Continuazione dalla 1. pagina)

siano attuate nè direttamente, nè indirettamente. Se sono sinceri, questo impegno possono e debbono prenderlo. D'altronde, la richiesta che i prigionieri siano ricondotti nei loro campi, per essere in seguito affidati al controllo delle nazioni neutrali incaricate delle operazioni di rimpatrio è perfettamente realizzabile. Tutti sanno, infatti, dove i prigionieri « evasi » si trovano attualmente, al punto che i giornalisti raccontano di essersi potuti recare ad intervistarli.

Mentre Eisenhower e Clark, ufficialmente, protestano presso il loro manutengolo Si Man Ri, come a dimostrare che queste proteste sono semplicemente una farsa, ieri il ministro della difesa del governo fantoccio ha impunemente dichiarato che i prigionieri « evasi » saranno inquadrati nelle forze armate fasciste.

Ma c'è di più: il primo ministro di Si Man Ri ha inviato ieri una nota a Clark, chiedendo che gli siano consegnati i rimanenti novemila prigionieri definiti « anticomunisti » nel momento stesso in cui Clark dichiarava, in una lettera a Si Man Ri, di essere profondamente colpito dalla mossa unilaterale da lui commessa. Contemporaneamente, agenzie e portavoce americani diffondono notizie secondo cui sarebbe impossibile « ricatturare » i prigionieri « evasi » mentre è ben noto che essi sono in gran parte trattenuti in campi di reclutamento a Fusan ed in altre città.

Di fronte alla sdegnata insurrezione della opinione pubblica mondiale, gli americani fingono di disapprovare la mossa di Si Man Ri, di essere stati colti di sorpresa, di non essere ora in grado di ottenere riparo alla violazione dell'accordo che essi stessi hanno pur sottoscritto.

Dopo aver così a lungo preteso che vi fossero prigionieri i quali non volevano essere rimpatriati, ora che la verità delle loro asserzioni avrebbe dovuto essere controllata dalla Commissione delle cinque nazioni neutre, per non perdere la faccia e nel timore che la verità li avrebbe svergognati, essi hanno ispirato e incoraggiato i loro fantoccio a far scomparire i prigionieri dai campi.

Tutto questo è ormai chiarissimo. Ma quali sono le intenzioni degli americani per il futuro? Intendono forse, dietro l'armistizio, mettere in atto altre sleali manovre, utilizzando il docile strumento in loro mano che è la cricca di Si Man Ri?

Le domande poste nella lettera di Kim Ir-sen e Peng Te-huai consegnata ieri ai delegati americani esigono una risposta e impegni precisi

Solo se Clark, e quindi Washington, assumeranno questi impegni, sarà ancora possiile realizzare l'armistizio in Corea.

In caso contrario il mondo sarà in grado di giudicare per colpa di chi la guerra continuerà.

Stamane il "mostro,, di Notting Hill dinanzi ai giudici dell'Old Bailey

John Reginald Christie dovrà rispondere della sola uccisione della moglie — Un "gentleman" sotto le cui spoglie si celava un orrendo pazzo o un sadico delinquente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 21. — *John Reginald Christie, il « mostro » di Notting Hill comparirà domattina dinanzi ai giudici, all'Old Bailey, il più vecchio e noto tribunale londinese. John Reginald Christie, che ha trascorso queste ultime settimane nel carcere di Brixton, dovrà rispondere dinanzi ai giurati della sola accusa di uxoricidio. Secondo la legge britannica, infatti, un imputato può essere giudicato per un delitto alla volta e pertanto il « mostro » sarà processato per l'uccisione della moglie Ethel.*

Si apre così l'ultimo capitolo dell'allucinante storia che per molte settimane ha tenuto avvinto l'interesse dell'opinione pubblica britannica e del mondo intero. I particolari di questa storia sono abbastanza noti. Nella seconda metà di marzo di quest'anno un negro giamaicano, Beresford Brown che aveva preso in affitto un appartamento al pianterreno in Rillington Place, nel quartiere di Notting Hill, cominciò qualche lavoro di restauro. Giunto in cucina, nel tastare una parete, s'accorse che si trattava soltanto di un debole riparo, dietro il quale c'era il vuoto. Sfondò il tramezzo e ai suoi occhi si parò uno spettacolo orrendo: tre cadaveri in stato di avanzata putrefazione disposti in bell'ordine per economizzare lo spazio, erano lì a due passi.

Poche ore più tardi, il tetro quartiere di Notting Hill fu invaso da un esercito di poliziotti. I cadaveri appartenevano a tre donne, tra i venti e i trent'anni successivamente identificati per quelli di Rita Nelson di 24 anni, Katleen Maloney una bella figliola di 25 anni ed Hectorina Mc Lennan una giovane donna sposata con un birmano di servizio all'aeroporto di Rangoon. Chi aveva trasformato il pianterreno di Rillington Place in un cimitero? I vicini parlarono di un distinto signore, di un tal John Reginald Christie che aveva occupato fino a poche settimane prima l'appartamento. Un gentleman, dissero, che aveva portato un raggio di signorilità nel vecchio e squallido quartiere (nello stesso isolato qualche anno prima il camionista Evans era stato accusato di aver ucciso la moglie e la figlioletta), che aveva protestato contro l'eccessivo affluire di gente di colore a Notting Hill, di un ex poliziotto che aveva per tutti un timido sorriso e una parola gentile.

La polizia si procurò una foto dell'ex poliziotto e continuò la perquisizione della casa-cimitero. I tre cadaveri non erano infatti che una parte del macabro contenuto del pianterreno di Rillington Place. Sotto l'impiantito di vecchie tavole, a forza di scavare, venne portata alla luce un'altra salma, questa volta di una donna d'età, identificata in seguito per Ethel Christie moglie del distinto J. Reginald. Poi si frugò nel giardino e vennero trovati altri resti umani, appartenenti, come più tardi è stato provato, a due altre donne. (Solo dopo un pazientissimo lavoro di ricerca è stato possibile dare un nome anche a queste povere ossa e si è saputo che appartenevano a Ruta Furst, una giovane austriaca scomparsa oltre 10 anni fa dopo aver fatto la cameriera in albergo, e a Muriel Eady, una giovanissima operaia londinese).

Veniva scatenata la più gigantesca caccia all'uomo che la cronaca di questi ultimi anni ricordi.

Conoscendo la predilezione di John Christie per le ragazze che nella castigata terminologia di Scotland Yard conducono una vita « piuttosto disordinata », donne poliziotte, scelte tra le più avvenenti e giovani, vennero sguinzagliate a Soho, a Putney, nei caffeucci fumosi per servire da esca al distinto ex poliziotto. Ma, il 31 marzo nei pressi di Richmond Road fu un secco e allampanato poliziotto in pantaloni, Thomas Ledger, a mettere le mani su Christie. Lo trasse in arresto mentre, imbambolato, osservava alcuni operai

John Reginald Christie seguì tranquillamente Thomas Ledger fino alla stazione di polizia di Putney. Seguirono lunghi interrogatori nel corso dei quali il « mostro » confessò tutto, con calma, senza che i suoi occhi acquosi tradissero la minima emozione.

Il suo difensore Curtiss Bennett tenterà domattina di attribuire il maggior numero di delitti all'ex poliziotto nel tentativo di accreditare la sua vera o presunta pazzia. Se fallirà, John Reginald Christie salirà sul patibolo.

ELVY LUSSIN

La Commissione nazionale di organizzazione è convocata a Roma, nella sede del Comitato centrale, mercoledì 24 giugno alle ore 8,30 precise.

NELLO SPAZIO DI POCHI GIORNI

Tre ragazzi siciliani misteriosamente uccisi

Altri due ragazzi annegano miseramente nei pressi di Bari

AGRIGENTO, 21. — Tre ragazzi sono morti misteriosamente nello spazio di pochi giorni in provincia di Agrigento. A Ribera sei giorni fa era scomparso mentre si trovava a giocare nei pressi della propria abitazione, il cinquenne Benedetto Termini. I familiari credettero che si trattasse di un sequestro a scopo di estorsione e denunziarono la scomparsa ai carabinieri. Nel corso delle ricerche è stato rinvenuto oggi in una galleria ferroviaria, il cadavere del Termini, semi coperto di sabbia. Il piccolo presentava una larga ferita al fianco destro, ferite al capo e in altre parti del corpo, nonchè tracce di violenza. Accanto al cadavere era un bastone insanguinato.

Ieri alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere di un altro ragazzo nelle acque di un torrente, che scorre presso Cattolica Eraclea, il ragazzo tratto a riva appariva sfigurato, tanto che finora non è stato possibile identificarlo.

Pure, ieri, dal villaggio Mosè veniva trasportato agonizzante all'ospedale di Agrigento il ragazzo Domenico Palermo, il quale nonostante le pronte cure è morto poco dopo. Chi l'accompagnava ha riferito che il ragazzo era caduto battendo la testa sullo spigolo di un marciapiede. I medici però, hanno espresso i loro dubbi sulle cause del decesso. Sui tre misteriori fatti la questura e l'autorità giudiziaria hanno iniziato indagini.

Due ragazzi annegati nei pressi di Bari

BARI, 21. — Tra ieri e oggi sono stati ripescati in mare i cadaveri di due ragazzi: Antonio De Guori di 8 anni e Vittorio De Luca di 4. Si ritiene che i due ragazzi recatisi ieri a giuocare sulle banchine del porto siano caduti nell'acqua e vi siano annegati senza che nessuno se ne accorgesse.

Un morto in uno scontro sulla Ragusa - Modica

RAGUSA, 21. — Uno scontro ferroviario è avvenuto lungo la linea Ragusa-Modica e un ferroviere è rimasto ucciso. Un carrello automotore che rimorchiava due carri merci e una vettura viaggiatori vuota, mentre era in manovra presso lo scalo ferroviario della stazione di Ragusa centro, prendeva la discesa verso la stazione di Ragusa Iblea. Data la forte pendenza della linea l'automotore aumentava di velocità e il conducente del convoglio Francesco Graceffa di anni 28, visto che i freni ad aria compressa non funzionavano, passava sulle vetture attaccate al carrello per cercare di bloccare il convoglio a mezzo dei freni a mano senza tuttavia riuscirvi. Il convoglio giunto alla altezza del km. 310 in una galleria si scontrava violentemente con un treno merci. Il Graceffa è rimasto ucciso sul colpo. La locomotiva del merci e uno dei due carri del convoglio sono deragliati Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria. Squadre di operai con carri attrezzi lavorano allo sgombero della linea che si presume sarà riattivata entro domani.

L'ing. Crespi denunciato per truffa di 100 milioni

MILANO, 21. — L'ing. Antonio Crespi è stato denunciato al Procuratore della Repubblica per truffa e falso in cambiali. Il Crespi, titolare della società Tecxseta, secondo l'accusa avrebbe truffato il Banco del commercio e dell'industria ed altre banche facendosi scontare cambiali con firme di persone solvibili, ma che poi si sono rivelate false e truffando una somma aggirantesi sui 100 milioni di lire.

L'onomastico di Einaudi

NAPOLI, 21. — Il Presidente della Repubblica ha trascorso la giornata del suo onomastico a Villa Rosebery a Posillipo.

De Gasperi a Parigi

Ieri alle 12 il presidente del Consiglio on. De Gasperi è partito in treno alla volta di Parigi per la riunione dei ministri degli Esteri dei sei Paesi della « Comunità europea ».

Da Parigi De Gasperi proseguirà per Londra, ove avrà colloqui con il Primo ministro Sir Winston Churchill, e per Oxford ove gli sarà consegnata da quella università la laurea *ad honorem* in scienze politiche (!?).

De Gasperi sarà di ritorno a Roma giovedì 25.

Oggi i funerali dell'on. Giulietti

Ieri mattina, appena di ritorno dalla conferenza internazionale del lavoro, tenuta a Ginevra, gli onorevoli Di Vittorio e Bitossi, si sono recati a visitare la salma dell'onorevole Giulietti, segretario nazionale della Federazione della gente del mare. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 e l'on. Di Vittorio pronuncerà, a nome dei lavoratori italiani, l'elogio funebre di strenuo difensore dei marittimi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

LA CITTADINANZA SI E' CONVINTA CHE
La II FIERA della VALIGIA 1953
organizzata da
FUNARO a SAN SILVESTRO
è la più importante manifestazione commerciale dell'anno!
Potrete scegliere nelle migliaia di valigie, che formano il più IMPONENTE ASSORTIMENTO mai visto, l'articolo che vi occorre a PREZZI ECCEZIONALISSIMI
Affrettatevi e vi convincerete che FUNARO VUOL DIR DENARO
Non è solo uno slogan pubblicitario; E' UNA REALTA' che ha convinto coloro che ci hanno visitato e che CONVINCERA' SICURAMENTE ANCHE VOI! - VISITATECI